

Già con S.S. Pio XII si direbbe che sia opportuno uscire dalla "storia" per entrare nella "cronaca" dal momento che non tutto quello che si riferisce a fatti e figure è stato esplorato fino in fondo. Ma quello che riguarda la "scienza" della storia non ha alcun significato per la scienza "divina" in quanto "per il Signore un giorno è come mille anni, e mille anni sono come un giorno" (2P 3:8) ed è, forse, con questo intendo che mio padre ha proseguito la "Storia della Chiesa" con tre mini-biografie: Angelo Roncalli/S.S. Giovanni XXIII, Giovanni Battista Montini/S.S. Paolo VI e Albino Luciani che nella sua semplicità scelse quel nome che sembrava una sfida impossibile nella sintesi di due figure come "Angelo Roncalli" e "Il Cardinal Montini": la sfida impossibile che ha visto in Karol Wojtyła la persona che raccolta la "sfida" è riuscito ad andare ben oltre. E.....LA....."STORIA"CONTINUA...PERCHE'...PER "IL...SIGNORE....".

Giuseppe Carrara

GIOVANNI XXIII

Ci accostiamo alla vita di Angelo Roncalli cogliendo la figura di un bambino così semplice, ancora così lontano dagli egoismi e dalle malizie del mondo, che soltanto all'età di sei anni potrà calzare un paio di scarpe per andare a scuola, possiamo permetterci di lasciarci sfuggire un autentico sentimento di tenerezza. Senza finire poi di stupirci se pensiamo a che genere di vita fosse stato predestinato. Sicuramente non avremmo mai immaginato a cosa avrebbero portato tanti duri lavori e sacrifici spesi nei campi per contribuire con il proprio aiuto alla sopravvivenza della famiglia, nata e cresciuta contadina a "Sotto il Monte" nella provincia di Bergamo. Un'infanzia dunque abbastanza dura, ma frequente per quell'epoca in cui non era possibile conciliare il lavoro della terra con un buon rendimento scolastico. Finalmente ottenuta la licenza media, Angelo entra in seminario a Bergamo, dove nella pace di quelle mura e con un adeguato mantenimento comincia a studiare serenamente meritandosi, anche, gli elogi di chi lo circonda. E' proprio in questo momento che comincia a scrivere il suo diario "IL GIORNALE DELL' ANIMA", corredato dal suo motto: "**Calma e pazienza**", motto che non cesserà di utilizzare nelle innumerevoli difficoltà con i nemici della Chiesa. Nel 1900, vinta una borsa di studio si reca a Roma, dove avrà inizio la sua grande salita che non la sua grande salita che non conosce né orgoglio né impazienza, ma solo semplicità e povertà: povertà a tal punto da non potersi pagare neppure la fotografia da 10 lire per inviarla a Sotto il Monte, ma la Provvidenza è di nuovo pronto ad aiutarlo. Colpo di scena: richiamo alle armi, dove è inutile parlare della vita esemplare di carità e amore presso i compagni. Finita la guerra termina, anche, la sua vita di seminarista: Angelo è Sacerdote a Roma sotto il pontificato del nuovo Papa Pio X. Angelo Roncalli torna al suo paese dove rimane per qualche anno, ma ecco in arrivo una carrellata interminabile di cariche, accettate umilmente una dopo l'altra dicendo sempre: "Signore non sono degno". Ed eccolo così Presidente Propaganda Fidae. Dopo giorni e giorni di dura attività troviamo nel suo diario: "Questa è la mia vera vita! L' altare, la preghiera, il lavoro per le missioni: amare e soffrire per gli altri! Sono felice!". Nel frattempo il Papa muore e viene sostituito da Pio XI (Achille Ratti) che non esita a rivolgersi ad Angelo per risolvere una situazione alquanto precaria: in Bulgaria 50.000 cattolici sono in pericolo. Don Angelo vai! Ora sei visitatore apostolico. Appena arrivato, il terremoto: una sconvolgente realtà. La bontà e l'operosità di Don Roncalli sono dunque all'opera. Conclusasi rientra a Sofia dove propone una pericolosa iniziativa: si tratta di andare a visitare i cattolici sulle montagne, proprio là dove si trovano i banditi. Essi ne sono già al corrente, ma corre la voce "Chi è?", "Il vescovo Roncalli che ama la povera gente...che non gli sia tolto un capello" e...così avverrà. Rimase famosa la frase detta al parroco di un paesino sulle montagne: "Questi soldi sono per la vostra chiesa, ma se i vostri parrocchiani ne necessitano, dateli a loro". Scandalo a Sofia: Don Angelo unisce in matrimonio con cerimonia cattolica Re Boris, ortodosso, con Giovanna di Savoia, cattolica. Inutili le lamentele e i rimproveri del Vaticano indignato. E' richiamato a Roma, ma prima di andarsene, nell'omelia di Natale, Roncalli, si esprime così: "Dovunque sarò, chiunque venga, cattolico o ortodosso, basterà che dica **sono un fratello bulgare**, sarà ricevuto e ospitato". A Roma trova un' altra carica: Delegato Apostolico della Grecia e della Turchia. Non resta che armarsi di dolcezza e

carità per andare incontro a quei due popoli in lotta tra loro. E, infatti, riesce a impedire che la Chiesa di Istanbul si trasformi in semplice museo facendola diventare monumento nazionale. Ma l'episodio più colossale per Don Roncalli, in quei luoghi, resta quello di aver salvato due navi di bambini ebrei destinati alla morte che, arrivate ad Ankara, riesce a deviare con l'aiuto di Von Papen ambasciatore nazista. A seguire viene nominato Nunzio Apostolico a Parigi, dove si dirige con risolutezza pronto a sfidare gli attacchi ribelli dei comunisti che riuscirà, comunque, ad ammansire. Ha inizio, così, una lunga serie di miracoli che egli opera in nome di Dio e della sua immensa bontà. Continua a dedicarsi al suo lavoro con i "Prete Operai" fino a quando il Papa lo richiama per farlo Cardinale e Patriarca di Venezia. Là diviene una specie di prete del popolo con cui va anche in battello e a cui non esita a rivolgersi anche per aiuti economici (comincia infatti a fondare nuove chiese). Non tralascia, neppure, di visitare gli operai a Porto Marghera: la sua carità è per tutti. La morte di S.S. Pio XII gli trasmette un nuovo incarico, ma stavolta si tratta di qualcosa di ben più importante: Don Angelo viene eletto Papa!

PAOLO VI

Giovanni Battista Montini nasce a Concesio (Brescia) in Lombardia, la terra natia che lo renderà attento e partecipe ai problemi che riguardano i Milanesi e il Nord Italia in generale, lasciandosi coinvolgere attraverso una straordinaria concezione d'altruismo. Intellettuale, di nobile famiglia, dotato di una spiccata capacità critica, denota contemporaneamente un innato senso di dolcezza – sua infallibile arma contro le ansie e le contraddizioni all'interno di una chiesa Milanese appena affacciata al '900. Viene ordinato sacerdote il 29 maggio del 1920 a Brescia. La sua vita assomiglia quella di Giovanni XXIII: un continuo movimento al solo scopo di testimoniare con le opere e con l'esempio la Fede in Dio Padre che non ti lascia solo. Dopo una serie di spostamenti da Roma alla Polonia, da Roma a Milano, e, poi, di nuovo a Roma, Giovanni Battista avrà, finalmente, l'occasione di vivere una grande esperienza che potremo definire una vera scuola di formazione, sia culturale che morale. Proprio in questo periodo viene a contatto con due grandi Papi, Pio XI prima e Pio XII dopo, di cui diventerà segretario e a cui dovrà la sua grande crescita interiore; crescita che, dopo essersi districata da grossi, ma utili, contrasti, lo condurrà fino alla carica di Pontefice. Ricordiamo la nomina a Segretario di Stato, Arcivescovo di Milano, Cardinale e, infine, successore di Angelo Roncalli. Così, a Roma, il 30 giugno 1963, indossa la veste papale con il nuovo nome di Paolo VI, iniziando, così, la sua grande opera di persuasione e dialogo col mondo, mantenendo con vivo interesse l'impegno ecumenico. Caratteristica propria di questo papa è la persistenza a voler rimanere apolitico, perché difensore della libertà individuale. Si dedica, inoltre, alla composizione di due grandi encicliche ***Mysterium Fidei*** del 1965 e la ***Populorum progressio*** del 1967. Nonostante il suo istinto razionale e riflessivo, non manca di prendere indispensabili iniziative, come la visita a fabbriche e ospedali o l'incontro con le folle che gli conferisce l'appellativo di "Arcivescovo dei lavoratori". E' il primo Papa ad attraversare l'Atlantico per recarsi all'O.N.U., dove ha modo di lasciare alcune frasi emblematiche al registratore di un giornalista, tra cui ricordiamo: "Sì, ci hanno chiesto di recarci all'O.N.U. per celebrare il ventesimo anniversario della sua istituzione, perciò abbiamo accettato senza troppe giustificazioni; del resto, non potevamo mica rispondere ***NON SE NE PARLA NEMMENO, NON SAPETE CHE IL PAPA NON HA TEMPO?***". I capi di tutto il mondo desiderano ascoltare la voce del Cristo in terra, ed è per questa ragione che Paolo VI sarà costretto a viaggiare continuamente ed enormemente. Nel 1964 è in Terrasanta, poi in India e, l'anno seguente, a New York. Nel 1967 si reca pellegrino a Fatima, in Portogallo, dove incontra Umberto di Savoia e, due mesi dopo, in Turchia. Senza lamentarsi mai dei disagi provocati dai lunghi e numerosi viaggi, prosegue per la Colombia e per l'Africa (1969) preparandosi per una visita in Estremo Oriente (1970) e in Oceania. E' proprio in quest'ultimo luogo che subisce un attentato all'aeroporto di Manila, mentre parla animatamente con il presidente Marcos, ignaro di ciò che si stava

manovrando alle sue spalle. Scampa provvidenzialmente alla lama del coltello alzato contro di lui dal pittore Benjamin Mendoza. Grazie all'intervento del suo Segretario Pasquale Macchi che, con uno strattone, riesce ad impedire il peggio (per ragioni ancor oggi sconosciute, l'attentatore sconterà soltanto 38 mesi di prigionia): non sarà, comunque, questo genere di episodio a modificare il programma di viaggio del nostro Papa. Perciò eccolo a Samoa a ricevere l'insegna di "stregone" e, poi, a Bali dove ha l'occasione di assistere alle famose danze tribali. Arrivato alle porte della Cina non ha timore di auspicare un riavvicinamento tra mondo orientale e mondo occidentale. Finalmente il viaggio è terminato: 45000 chilometri e 65 discorsi ai capi delle varie nazioni. E' nuovamente in Italia, dove comincia immediatamente a lottare contro una serie di gravi problemi in continua discussione quali l'aborto e il divorzio, senza contare, poi, l'incompatibilità del Vescovo francese Marcel Lefebvre con le novità del Concilio. Continua a ricevere note e importanti personalità da ogni parte del mondo tra cui Kennedy, Johnson, Nixon e Gromiko: nessuno di questi capi di stato farà ritorno al proprio paese scontento o deluso: la fede di quest'uomo è unica ed è destinata a non estinguersi con lui. Paolo VI muore nella residenza estiva di Castel Gandolfo il 6 agosto 1978 lasciando queste parole (tratte dal suo testamento): "Nomino la Santa sede come erede universale. Mi obbligano a ciò DOVERE, GRATITUDINE E AMORE. Circa le cose di questo mondo mi propongo di morire povero e semplificare, così ogni questione di riguardo. Desidero che i miei funerali siano semplicissimi e, non chiedo, né tomba speciale né alcun monumento. Solo qualche suffragio, beneficenze e preghiere".

Il giudizio della storia non esita ad affermare che Paolo VI è colui che riuscì a far approvare, tra grandi difficoltà, la prima costituzione della storia circa la **libertà religiosa**. Il valore della LIBERTA' inteso fino ad allora soltanto in senso laico, è divenuto con questo Papa, cardine di un cattolicesimo diverso, tollerante ed ecumenico, privo di anatemi, "umanista". Pertanto nel cuore, di chi lo ha conosciuto, rimarranno per sempre queste frasi da lui pronunciate: "E' inutile che il prete suoni la campana, nessuno lo ascolta: deve tornare a farsi missionario". Oppure: "Come è difficile fare l'autista della Chiesa", e "Come è sbagliato dire *CHE VITA DA PAPA*". Ed ecco un messaggio che mai si è stancato di trasmettere ai popoli che ha visitato: "Vorrei darvi un appuntamento, le soglie dell'aldilà sono vicine e, perciò, prendo occasione per salutarvi tutti, per benedire voi e le vostre famiglie, il vostro lavoro, le vostre sofferenze e le vostre speranze". Anche se il mondo continuerà a cambiare senza mai fermarsi, ci sarà sempre un laico pronto a sostenere che nei sotterranei del Vaticano dorme "**IL PAPA DELLA LIBERTA'**".

GIOVANNI PAOLO I

Albino Luciani, che sarà Papa Giovanni Paolo I, nasce a Canale d'Agordo, nel bellunese, da una famiglia di poveri montanari, il 17 ottobre 1912 e muore il 28 settembre 1978. La sua carica di Pontefice è brevissima: appena 33 giorni. La sua morte improvvisa, dovuta a un infarto miocardico acuto, gli merita il simbolico appellativo di "meteora" passata nel cielo della Chiesa. Il mondo necessitava di uomini semplici ed esemplari, di un papa-parroco piuttosto che di un papa regale. E', quasi, superfluo parlare della sua grande umiltà evangelica che irradiava ovunque una grande forza spirituale e umana corredata, sempre e comunque, da una buona dose di gioia e ottimismo. Particolare fu il legame che si creò tra il popolo veneziano e il papa che ne divenne Patriarca come Giovanni XXIII. Probabilmente le sue modeste origini lo avranno scoraggiato di fronte al progetto di continuare l'opera dei suoi predecessori (Roncalli e Montini). Considerava la sua carica esclusivamente come un servizio all'immensa comunità cattolica, proprio come avrebbe voluto il Concilio Vaticano II, immerso nel dialogo coi laici. Pieno di ardore caritativo e sempre a disposizione degli altri, dedicava loro tutta la sua giornata: dalle 5 del mattino alle 23. Ricco di una fede unica era anche un grande lettore e manifestava apertamente i suoi saldi principi nei riguardi di una morale ecclesiastica che era sempre

più soggetta a concessioni; da ciò la sua irremovibilità sul celibato sacerdotale e sulle idee filo divorziste della Fuci (Federazione Universitaria Cattolica Italiana) di Venezia che egli non esitò a sciogliere. Mostrò inoltre la sua contrarietà verso la tendenza veneta al movimento dei "preti operai" perché vedeva in esso il pericolosi unire due dottrine incompatibili quali il socialismo e il cattolicesimo; non dimenticò neppure di scontrarsi con l'assurdo pensiero della Chiesa di accettare il Marxismo considerando Gesù il Rivoluzionario contro le classi abbienti. Rifiutò così ogni forma di violenza promossa da qualsiasi rivoluzione, accettando infatti quella Francese solo dal punto di vista della Libertà e non da quello della ghigliottina. Inutile dire che della dottrina socialista accettò solo il principio della "giustizia sociale" respingendo i metodi del consumismo e del capitalismo. Praticare la carità e la giustizia significava impegnarsi per il miglioramento delle condizioni di vita della società. Nemico della disinvoltura del costume e degli slogan femministi accettò con riluttanza la sua carica con la sua consueta umiltà e soltanto per spirito di servizio: fedele al suo stile abolì la tiara e le manifestazioni più sfarzose dell'investitura, tollerando solo l'uso della sedia gestatoria solo per l'opportunità offertagli di poter essere visto da tutti perché più in alto. Non tralasciò, inoltre, di adoperarsi in favore del Terzo Mondo e di trasmettere la propria simpatia ai giovani. Dotato di una eccezionale vena giornalistica e teologica, ci ha trasmesso le sue guide di morale fondate sul buon senso e sulla misura. Affermò, comunque, la sua ammirazione ad un passato più povero materialmente, ma più ricco spiritualmente, rendendo implicito l'ammonimento alla condotta del presente. La mattina dopo la sua morte viene rinvenuto nella sua stanza con il libro delle preghiere aperto e la lampada ancora accesa: è un pianto per tutti.

Ancora oggi, nel bellunese, il suo ricordo è vivissimo tant'è che molte persone asseriscono di aver ricevuto miracoli e grazie per sua intercessione. Comincia, così, una laboriosa procedura di beatificazione, iniziata con una raccolta di firme, che avverrà dopo quella di Pio XII e di Giovanni XXIII suoi predecessori. Ma, intanto, Papa Luciani, la meteora della chiesa moderna, è già santificato nel cuore della sua gente.

GIOVANNI PAOLO II

Karol Józef Wojtyła, eletto Papa il 16 ottobre 1978, nacque a Wadowice, città a 50 km da Cracovia, il 18 maggio 1920. Era il secondo dei due figli di Karol Wojtyła e di Emilia Kaczorowska, che morì nel 1929. Suo fratello maggiore Edmund, medico, morì nel 1932 e suo padre, sottufficiale dell'esercito, nel 1941. A nove anni ricevette la Prima Comunione e a diciotto anni il sacramento della Cresima. Terminati gli studi nella scuola superiore Marcin Wadowita di Wadowice, nel 1938 si iscrisse all'Università Jagellonica di Cracovia. Quando le forze di occupazione naziste chiusero l'Università nel 1939, il giovane Karol lavorò (1940-1944) in una cava ed, in seguito, nella fabbrica chimica Solvay per potersi guadagnare da vivere ed evitare la deportazione in Germania. A partire dal 1942, sentendosi chiamato al sacerdozio, frequentò i corsi di formazione del seminario maggiore clandestino di Cracovia, diretto dall'Arcivescovo di Cracovia, il Cardinale Adam Stefan Sapieha. Nel contempo, fu uno dei promotori del "Teatro Rapsodico", anch'esso clandestino. Dopo la guerra, continuò i suoi studi nel seminario maggiore di Cracovia, nuovamente aperto, e nella Facoltà di Teologia dell'Università Jagellonica, fino alla sua ordinazione sacerdotale a Cracovia il 1 novembre 1946. Successivamente, fu inviato dal Cardinale Sapieha a Roma, dove conseguì il dottorato in teologia (1948), con una tesi sul tema della fede nelle opere di San Giovanni della Croce. In quel periodo, durante le sue vacanze, esercitò il ministero pastorale tra gli emigranti polacchi in Francia, Belgio e Olanda. Nel 1948 ritornò in Polonia e fu coadiutore dapprima nella parrocchia di Niegowic, vicino a Cracovia, e poi in quella di San Floriano, in città. Fu cappellano degli universitari fino al 1951, quando riprese i suoi studi filosofici e teologici. Nel 1953 presentò all'Università cattolica di Lublino una tesi sulla possibilità di fondare un'etica cristiana a partire dal sistema etico di Max Scheler. Più tardi, divenne professore di Teologia Morale ed Etica nel seminario maggiore di Cracovia e nella Facoltà di Teologia di Lublino. Il 4 luglio 1958, il Papa Pio XII lo nominò Vescovo titolare di Ombi e Ausiliare di Cracovia. Ricevette l'ordinazione episcopale il 28 settembre 1958 nella cattedrale del Wawel (Cracovia), dalle mani dell'Arcivescovo Eugeniusz Baziak.

Il 13 gennaio 1964 fu nominato Arcivescovo di Cracovia da Paolo VI che lo creò Cardinale il 26 giugno 1967. Partecipò al Concilio Vaticano II (1962-65) con un contributo importante nell'elaborazione della costituzione *Gaudium et spes*. Il Cardinale Wojtyła prese parte anche alle 5 assemblee del Sinodo dei Vescovi anteriori al suo Pontificato. Viene eletto Papa il 16 ottobre 1978 e il 22 ottobre segue l'inizio solenne del Suo ministero di Pastore Universale della Chiesa. Dall'inizio del suo Pontificato, Papa Giovanni Paolo II ha compiuto 146 visite pastorali in Italia e, come Vescovo di Roma, ha visitato 317 delle attuali 332 parrocchie romane. I viaggi apostolici nel mondo - espressione della costante sollecitudine pastorale del Successore di Pietro per tutte le Chiese - sono stati 104. Tra i suoi documenti principali si annoverano 14 Encicliche, 15 Esortazioni apostoliche, 11 Costituzioni apostoliche e 45 Lettere apostoliche. A Papa Giovanni Paolo II si ascrivono anche 5 libri: "Varcare la soglia della speranza" (ottobre 1994); "Dono e mistero: nel cinquantesimo anniversario del mio sacerdozio" (novembre 1996); "Trittico romano", meditazioni in forma di poesia (marzo 2003); "Alzatevi, andiamo!" (maggio 2004) e "Memoria e Identità" (febbraio 2005). Papa Giovanni Paolo II ha celebrato 147 cerimonie di beatificazione - nelle quali ha proclamato 1338 beati - e 51 canonizzazioni, per un totale di 482 santi. Ha tenuto 9 concistori, in cui ha creato 231 (+ 1 in pectore) Cardinali. Ha presieduto anche 6 riunioni plenarie del Collegio Cardinalizio. Dal 1978 ha convocato 15 assemblee del Sinodo dei Vescovi: 6 generali ordinarie (1980, 1983, 1987, 1990; 1994 e 2001), 1 assemblea generale straordinaria (1985) e 8 assemblee speciali (1980, 1991, 1994, 1995, 1997, 1998 [2] e 1999). Nessun Papa ha incontrato tante persone come Giovanni Paolo II: alle Udienze Generali del mercoledì (oltre 1160) hanno partecipato più di 17 milioni e 600mila pellegrini, senza contare tutte le altre udienze speciali e le cerimonie religiose (più di 8 milioni di pellegrini solo nel corso del Grande Giubileo dell'anno 2000), nonché i milioni di fedeli incontrati nel corso delle visite pastorali in Italia e nel mondo; numerose anche le personalità governative ricevute in udienza: basti ricordare le 38 visite ufficiali e le altre 738 udienze o incontri con Capi di Stato, come pure le 246 udienze e incontri con Primi Ministri. Muore a Roma, nel suo alloggio nella Città del Vaticano, alle ore 21.37 di sabato 2 aprile 2005. I solenni funerali in Piazza San Pietro e la sepoltura nelle Grotte Vaticane seguono l'8 aprile. La festa liturgica è iscritta nel Calendario Romano generale al 22 ottobre, con il grado di memoria facoltativa.

Fonte: www.karol-wojtyla.org

BENEDETTO XVI

Nato il 16 aprile 1927 a Marktl am Inn, in Germania, Joseph Ratzinger discende da un'antica famiglia di agricoltori della Bassa Baviera. I suoi genitori, non particolarmente benestanti, cercano di assicurargli un'educazione dignitosa tanto che, a fronte di alcune difficoltà, per un certo periodo è il padre stesso - di professione commissario di gendarmeria - a occuparsi della sua istruzione. Joseph Ratzinger, cardinale, è stato uno degli esponenti più importanti della Curia romana. Nominato da papa Giovanni Paolo II nel 1981 Prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, presidente della Pontificia commissione biblica e della Pontificia commissione teologica internazionale (1981), è stato dal 1998 vice decano del Collegio cardinalizio. L'infanzia si trova segnata dagli avvenimenti della grande storia. Poco più che adolescente nel suo paese infuriavano le devastazioni causate dalla Seconda guerra mondiale. Quando le forze armate tedesche si trovano a mal partito, viene richiamato nei servizi ausiliari antiaerei. La vocazione ecclesiastica comincia comunque a maturare dentro di lui, anche come reazione a tutti gli orrori che la guerra provoca. Qualche anno più avanti Joseph Ratzinger si iscrive all'università di Monaco per intraprendere gli studi molto "laici" della Filosofia senza tuttavia trascurare gli approfondimenti dettati dalla teologia. La sua sete di conoscenza è tale che, onde abbeverarsi con maggiore decisione alle fonti della conoscenza spirituale, prosegue il faticoso studio anche nella Scuola superiore di filosofia e teologia di Frisinga. Non è da credere che il suo destino di porporato non fosse già in qualche modo segnato dato che, a fronte degli studi canonici, il 29 giugno 1951 Ratzinger viene ordinato sacerdote. Il suo servizio pastorale non si limita alla predicazione o al servir messa bensì mette la sua fresca sapienza, appena concretizzata nella tesi di teologia ("Popolo e casa di Dio nella dottrina della Chiesa di Sant'Agostino") poco prima discussa, nell'insegnamento, esperienza che durerà

diversi anni (successivamente anche alla concessione alla libera docenza ottenuta con la dissertazione del lavoro "La teologia della storia di San Bonaventura"). Per circa un decennio Ratzinger insegna prima a Bonn, poi anche a Munster e Tubinga. Siamo nei primi anni '70 e il clima generale non è certo favorevole alla chiesa e ai suoi rappresentanti. Joseph Ratzinger non è certo il tipo da farsi intimidire o da seguire le mode del momento (anche quelle "intellettuali") e anzi fonda il suo carisma all'interno delle istituzioni ecclesiastiche attraverso una certa intransigenza di pensiero. Già a partire dal 1962 Ratzinger aveva acquistato notorietà a livello internazionale intervenendo come consulente teologico al Concilio Vaticano II. Nel 1969 diventa professore ordinario di Dogmatica e storia dei dogmi all'Università di Ratisbona, dove è anche vice presidente. Il 24 marzo 1977 Papa Paolo VI lo nomina arcivescovo di Munchen und Freising ed il 28 maggio successivo riceve la consacrazione episcopale, primo sacerdote diocesano ad assumere, dopo 80 anni, la gestione della grande Diocesi Bavarese. Il 5 aprile 1993 entra a far parte dell'Ordine dei cardinali vescovi. Ratzinger ha simbolicamente chiuso il pontificato di Giovanni Paolo II, tenendo l'omelia dei suoi funerali e riconoscendo come "*Chi ha visto pregare il Papa, chi lo ha sentito predicare non lo dimentica*" e come "*grazie a un profondo radicamento in Cristo, il Papa ha potuto portare un peso, che va oltre le forze puramente umane*". Il 19 aprile 2005 l'enorme peso di condurre la chiesa nel nuovo millennio è stato affidato a lui. Di fronte agli entusiasmi, ma anche ai dubbi sollevati dalla sua figura, una prima risposta sembra costituita dalla scelta del nome: Benedetto XVI. Il precedente Papa a scegliere il nome di Benedetto (Benedetto XV) era stato il Papa della Grande Guerra. Anche lui, come Ratzinger, era stato un "uomo di stato", arrivato al papato dopo esser stato Nunzio Apostolico in Spagna e segretario dello Stato Vaticano. Un papa all'apparenza conservatore, ma che eletto al soglio pontificio nel 1914, incarnò l'opposizione della Chiesa all'"inutile strage", con scelte e proposte di pace coraggiose. Sono testimonianza di questo impegno i rapporti diplomatici difficili della Chiesa con le grandi potenze europee nel primo dopoguerra. La scelta del nome quindi evidenzia non solo la somiglianza del percorso all'interno della Chiesa: mette in luce la prima ambizione del pontificato di papa Ratzinger, Benedetto XVI: la pace. Nel mese di febbraio 2013 arriva un annuncio choc: il papa dichiara la sua volontà di voler abbandonare il suo ruolo di capo della Chiesa, per la Chiesa stessa, adducendo come motivazione la mancanza di forze per l'avanzata età. Benedetto XVI termina il suo mandato di pontefice dalle ore 20,00 del 28 febbraio 2013.

FRANCESCO

Papa Francesco, all'anagrafe Jorge Mario Bergoglio, nasce a Buenos Aires il 17 dicembre 1936 all'interno di una famiglia le cui origini sono italiane, nello specifico piemontesi. Prima di entrare in seminario i suoi studi iniziali appartengono all'area scientifica chimica. E' nell'anno 1958 che entra a far parte come novizio della Compagnia di Gesù: con tale organizzazione trascorre un periodo in Cile, torna poi nella sua città natale dove perfeziona il suo percorso di studi e consegue la laurea in filosofia. A partire dall'anno 1964 insegna letteratura e psicologia nei collegi di Santa Fe e Buenos Aires, per tre anni. Diventa sacerdote a 33 anni il giorno 13 dicembre 1969. Seguono poi alcune altre esperienze di insegnamento, poi **Jorge Mario Bergoglio** ricopre la carica di rettore della facoltà di teologia e filosofia a San Miguel. Viene in seguito Provinciale dell'Argentina; nel 1986 si reca in Germania per il completamento del proprio dottorato di studi teologici. Torna quindi in patria, nella città di Córdoba, chiamato ad essere direttore spirituale e confessore della locale chiesa della Compagnia di Gesù. Il futuro **papa Francesco** il giorno 20 maggio 1992 viene nominato vescovo ausiliare di Buenos Aires e titolare di Auca. La carriera ecclesiastica prosegue con un balzo in avanti quando il 3 giugno 1997 è nominato arcivescovo coadiutore di Buenos Aires. Alla morte del cardinale Antonio Quarracino, gli succede il giorno 28 febbraio 1998 diventando di fatto la figura religiosa più importante dell'intera Argentina. Sempre nel 1998, dal giorno 6 novembre, è anche ordinario per i fedeli di rito orientale in Argentina. Papa Giovanni Paolo II lo nomina cardinale il 21 febbraio 2001; con il titolo di San Roberto Bellarmino viene eletto a capo della Conferenza Episcopale Argentina, carica che ricopre dal 2005 al 2011. Dopo il lutto di Karol Wojtyła, Jorge Mario Bergoglio è considerato uno dei candidati più in vista per l'elezione a nuovo Pontefice, nel conclave del 2005. Verrà eletto Joseph Ratzinger, ma secondo alcune notizie trapelate dopo il conclave, l'argentino sarebbe stato proprio il nome più votato dopo quello del nuovo papa. Lo stesso Ratzinger sarebbe stato fra i cardinali che avrebbero appoggiato l'elezione di Bergoglio.

Papa Francesco: la scelta del nome

Dopo la rinuncia alla carica di pontefice di papa Benedetto XVI, il nuovo conclave elegge Jorge Mario Bergoglio come suo successore nella sera del 13 marzo 2013: il nuovo pontefice assume il nome di papa Francesco. E' il primo papa non europeo, è il primo papa gesuita (l'ordine fondato da Ignazio di Loyola) e il primo a farsi ispirare da Francesco d'Assisi nella scelta del nome, esprimendo da subito sensibilità verso i simboli che il santo reca nella sua figura così come nel suo messaggio di semplicità e umiltà.

<http://biografieonline.it/biografia-papa-francesco>